



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

— Right men in the right places? — We shall see!

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, Via Pozzo Traiano, 14.

Non fa abbonamenti — Non si pubblica a data fissa
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

“ La Città di Brindisi ”

che per le sue speciali condizioni è costretta a non veder la luce a periodo fisso, ed a riprodurre con alquanto ritardo le sue impressioni sugli avvenimenti del giorno, sente ora il bisogno di esternare tutto quanto il suo sdegno, contro i vili attentati, che, con una frequenza impressionante, vengono commessi verso la Sacra Persona del Primo Ministro d'Italia, On. Mussolini.

Iddio, però, non ha permesso né permetterà giammai, che mani sacrileghe riescano a troncare violentemente una sì preziosa esistenza; preziosa per noi e per l'Europa intera, la quale unisce, al nostro, il suo grido unanime di sentita indignazione per così esecrando delitto!

Il Popolo italiano, che per la quarta volta ha visto miracolosamente salva la vita del suo Duce; non ha potuto trattenere le esplosioni sincere del cuore; e si è dato alle più grandi e spontanee manifestazioni di giubilo: da ogni parte dell'Estero son piovuti telegrammi di sincere felicitazioni all'indirizzo di Colui che ne ha saputo, in breve, conquistare l'alta stima e la generale ammirazione.

Per il Duce rigeneratore, che alle nuove generazioni ha tracciato la via del lavoro, della disciplina e del più puro amor di Patria

Alalà!

A MIA FIGLIA Intermezzo di Tullio Murri COMMENTO

Tutti i cultori dell'Arte han cantato l'amore e ci han tramandato pagine sublimi, quadri e sculture, che c'incantano, ci danno l'estasi, ci fanno dimenticare che viviamo in un mondo, nel quale prevale l'egoismo il più ributtante.

Pochi fra questi hanno cantato l'amore materno, del quale ci è stato strasmesso un tipo, che non ha l'uguale, l'amore di Maria, che segue il suo figliuolo lungo la dolorosa ascensione del Calvario.

Pochissimi invece ci han detto dell'amor paterno, e qualche accen-

no lo troviamo nell'Edipo di Sofocle, dove si sente tutto l'affetto per sua figlia Antigone, ma il suo amore sembra più un sentimento di gratitudine per ciò che questa fa per lui e lo si rileva da quanto egli stesso dice:

Sempre, misera, meco ramingando,
Mena il vecchio, e digiuna, e col piè scalzo
Aspri dumi calcando or sotto spesse
Piogge, or del sole alle cocenti vampe,
L'infelice degli agi di sua casa
Stima non fa perch'abbia vitto il padre.

E mentre ama questa, ha della rampogna per i figli, che, dopo il responso dell'Oracolo di Delfo vogliono che rientri in patria per la loro fortuna e dice a Teseo.

Questo m'avvien, ch'espulso
Fui dal patrio mio suol da' proprii figli
Nati di me:»

Altro accenno troviamo nel Re Lear di Shakspeare, ma anche in questo l'amore paterno è unilaterale o diviene addirittura disprezzo ed odio contro la buona Cordelia, sol perchè gli ha risposto con vero sentimento di amor filiale, e poscia anche contro Gonerilla e Regana.

Dove troviamo l'amor paterno in tutta la sua potenza passionale è nei Masnadieri dello Schiller. Il padre, Massimiliano, pur essendo ingannato dal figlio Francesco, ama sempre intensamente l'altro figlio Carlo e lo cerca e lo vuole, tanto più quanto l'altro lo allontana con le sue subdole arti.

Ma nessuno ha mai cantato, dipinto, scolpito l'amore paterno, come lo ha fatto Tullio Murri: « Che tu sia benedetta, adunque, fin da ora, per il bene e per il male, per il piacere e pel dolore che mi darai. » Basterebbe questa benedizione in eterno per dimostrare che il suo « Intermezzo » è un inno, che si eleva nelle più alte regioni dei più nobili sentimenti umani, nei rapporti tra padre e figli: qualunque sia la condotta che i figli terranno nello svolgersi della loro vita: siate benedetti, dice il padre.

Versamente sublime questo canto, il quale è soave e forte ad un tempo: soave quando vede riposare la figlia e la contempla e sente tutta la dolcezza di saperla sua e non conosce più nè piacere, nè sofferenza se non attraverso l'in-

conscio sorriso ed il pianto di lei: quando gli sembra di operare per merito di lei la più santa, la più pura delle carità, quella che neppur si sogna di compiere un dovere o di meritar gratitudine.

L'amore paterno da lui cantato è più grande, più grande ancora, perchè ama sua figlia; non solo perchè nata da lui; ma perchè la considera come una delle pochissime privilegiate figlie dell'umanità in confronto dei mille e mille che soffrono, ed è qui che il suo canto, contemplando la grande tragedia umana, diviene forte, sempre però altamente nobile, nobiltà che ci rende noti i sentimenti veramente umani che emanano dal suo cervello e dal suo cuore.

Egli, il Murri, incita la figlia a guardare nella strada i suoi mille e mille fratelli, che le vivono accanto, e fra mille pericoli corrono e vanno per la via, che il destino loro segnò: scalzi, che feriscono i loro piedi: che nell'immensa solitudine, che li circonda, non conoscono altro, se non bisogno e dolore: abbandonati per sempre fin dal primo vagito, non conosceranno giammai le carezze di una madre, che li concepì in un momento di ebbrezza di amore, abbandonandosi ad un uomo, che poscia la tradì, o, peggio ancora, se fu comperata da un vile, che dopo la spinse sulla via della perdizione.

E scrive un grido d'angoscia, che è l'eco dei mille e mille singhiozzi, che, in pochi righe, mette innanzi alle menti ed alla coscienza del lettore tutta l'immensa tragedia umana, che la folla insensibile non vede per la sua incoscienza, per il suo tirannico egoismo, per la sua follia ragionante, e passa e non se ne cura.

Ma il Murri, che tante sofferenze umane ha sentito, che tanto ha sofferto per gli altri e per se, ed egli stesso lo dice, e ne ha ben donde, non appartiene a questa inane folla e scioglie un inno alla fraternità umana, per incitare la figlia ad amare « tutti gli umili, i sofferenti, coloro che passano la vita loro senza luce » e le dice ancora: « tu hai un debito sacro verso il tuo prossimo; molto devi dare, perchè moltissimo hai ricevuto, e senza tuo merito, Devi

dare il cuore e l'anima tua. »

Egli non aspetta che tutti gli sventurati gli chiedano amore, va invece verso di loro per dire: io sono con voi, per soffrire con voi, per alleviare i vostri dolori, facendovi parte delle gioie, che mi è dato godere, dividendo con voi le gioie che mia figlia mi procura.

Questo non è calcolo di mente ottenebrata da stupide ambizioni, che moltissime volte rendono gli uomini iniqui, ma è sentimento, è amore nel più nobilitante senso della parola; è l'Arte sublime, che eleva l'uomo, capace di comprenderla, di concepirla, di sentirla, al disopra delle più alte vette, lasciando, sventuratamente per l'umanità, la gran massa delle turbe nelle profonde valli.

Se tutti i padri amassero i loro figli e dicessero loro ciò che dice il Murri a sua figlia, quanto non ci guadagnerebbe la società! Non per nulla il Figlio di Nazareth diceva: *Sinite venire ad me parvulos*: sono le prime impressioni, che non si cancellano mai nel corso della vita.

Ibsen, nella terribilmente grandiosa scena della « Notte di Natale » del suo poema drammatico, *Brand*, fa dire da questo, che ne è il protagonista, ad Agnese, che ne è la moglie: « dai, dai, dai tutto », ma ciò dice dopo che un disgraziato gli ha risposto: « là basso ve ne sono quattro o cinque, che mi aspettano e che hanno fame. » Lo dice dopo che una madre coverta da pochi cenci, tenendo sulle braccia un piccolo bambino quasi nudo violaceo per il freddo e rattrappito, gli ha lanciato sul viso: « Come raggiungere la meta, dimmelo! Nessuno potrà fare questo miracolo. D'altronde non ve n'ha bisogno. Guerra a voi che l'avete respinto! Sai tu dove sua madre l'ha messo al mondo? Sul ciglio di un fossato; mentre che tutto intorno si beveva, si rideva, si cantava. Fu battezzato nel fango, con un pizzico di cenere si segnò una croce sulla sua fronte, lo si fece bere dalla bottiglia comune. Nel momento stesso, in cui sua madre partoriva, delle genti, attorno a noi, vomitavano bestemie. Sai tu, chi? Il padre, perdio!... o piuttosto i padri del marmocchio. » (1) Terrificanti ve-

rità, che muovono pietà e ribrezzo ad un tempo; mentre il Murri ci fa sentire solo tutta la pietà per i piccoli esseri, ci fa intravedere la colpa dei genitori e della società, e tutto ciò è fatto nobilmente seguendo le orme dei nostri grandi che soprattutto furono nobili nelle loro superbe, inarrivabili, inimitabili manifestazioni artistiche.

Il Murri è italianamente un nobile dell'Arte.

Quale l'albero, tale il frutto!

Brindisi Ottobre 1926.

Dott. Francesco Padalino

(1) HENRIK IBSEN — Brand — Poème dramatique traduit par le Comte Prozor — Atto IV. pag. 181.

Un fenomeno solare

La sera del 30 giugno corrente anno, verso le ore 19,30, il Sig. Laporte, ingegnere idrografo capo della Marina francese, passeggiava sulla spiaggia di Pornichet, dirigendosi verso La Baule. Il tempo era calmo e caldo, il cielo puro, salvo nel Nord-Nord-Ovest, dove si stendeva un panno poco spesso di nubi leggermente colorate. Il sole era ad un'altezza di circa dieci gradi al disopra del bosco di La Baule, ed era quasi per nascondersi dietro il suddetto panno di nubi. Apparve allora, all'estremità Ovest di questo panno, a circa 30 gradi a sinistra del sole, alla stessa altezza al disopra dell'orizzonte, una specie di immagine del sole costituita da una macchia rotonda e molto brillante, quasi dello stesso diametro, nettamente colorata in verde, giallo, arancio, colori succedentisi da sinistra a destra. Questo pseudo sole produceva sul mare una striscia luminosa simile a quella del sole, benchè naturalmente meno brillante. Questo fenomeno curiosissimo ebbe la durata di circa un quarto d'ora, e poi scomparve a poco a poco, a misura che il vero sole scompariva dietro il panno di nubi.

Benchè raro questo fenomeno, o per lo meno raramente osservato, pure è ben noto ai meteorologi. Questi sanno che l'immagine del sole, quale noi la vediamo comunemente, è spesso deformata; nel momento in cui l'astro sorge o tramonta, il suo disco ci appare ordinariamente più grande di quando si trova a maggiore altezza sull'orizzonte, e questo va dovuto alla rifrazione, prodotta dai diversi strati di aria di densità variabile, che la luce deve attraversare prima di raggiungere la nostra retina.

Questa rifrazione spiega anche la deformazione subita dal globo lunare, che al disopra dell'orizzonte sembra più grosso, che quando si trova nelle alte regioni del cielo. Essa spiega ancora la tinta speciale presa dalla luna e dal sole negli stessi paraggi dell'orizzonte, perchè gli strati d'aria più spessi, assorbendo alcune radiazioni luminose, non lasciano passare che certe altre (verso il rosso), ciò che fa comprendere la tinta più aranciata dei due astri a così basse altezze.

E la rifrazione spiega infine i fenomeni di aloni: questo, per vero dire, è un fenomeno molto complesso, che qui non è possibile spiegare; ci limitiamo solo a ricordare ch'esso proviene in una volta dalla rifrazione e dalla riflessione della luce per mezzo dei cristalli di ghiaccio, che costituiscono

certe nubi, quali i cirri, che sono le più elevate del nostro atmosfera.

Nelle regioni polari, dove il sole è basso sull'orizzonte e dove abbondano le nubi cariche di aghi di ghiaccio, si osservano spesso gli aloni completi, e sono delle materie luminose di una bellezza incomparabile: l'immagine del sole si riproduce parecchie volte su di una fila orizzontale, in mezzo a cerchi iridati, rossi e gialli, con primo, secondo ed altri ed altri aloni.

(Da « Je sais tout » Revue de vulgarisation scientifique - Ottobre 1926).

Francis Old Nyapa

Per il doppio binario

Sin dall'inizio della nostra pubblicazione, per quanto riflette noi; e da tutta la stampa locale che vedeva la luce in quel tempo, quando la Società « Peninsulare » faceva qui approdare i suoi grandi piroscafi, la questione importantissima del doppio binario Brindisi-Bologna, è stata l'argomento di principale interesse.

Al riguardo, le più autorevoli personalità dell'epoca, ora dolorosamente scomparse; quelle generose esistenze di cui tutti serbiamo il più grato ricordo, vi dedicarono gran parte della loro attività.

Ora, tutto questo indefesso lavoro, tutte le promesse avute in merito, dai Governi succedutisi in sì lungo periodo di anni; e mentre speravamo che si fosse compresa una buona volta, la necessità di esaudire le nostre giuste aspirazioni, nell'interesse della Nazione istessa, pare sia a nulla servito; poichè, il doppio binario da noi tanto sospirato, sarà solo protratto sino al raggiungimento della stazione di Bari!

Se i nostri lettori ben ricordano, il doppio binario fu inoltre insistentemente reclamato dalla medesima Società « Peninsulare »; e ciò per agevolare, oltre che il delicatissimo suo servizio di trasporto della « Valigia delle Indie » i numerosi viaggiatori che, per recarsi alle loro residenze, preferivano la via Brindisi-Modane.

La giusta richiesta della prefata Compagnia, suscitò in quel momento non poco allarme, perchè si sentivano già le prime minaccie, che i suoi grandi piroscafi non avrebbero più toccato il nostro porto, per preferire la via Marsiglia. La Francia, intanto, molto più scaltra di noi, si mostrava pronta — come poi vi adempi — ad accontentare la « Peninsulare » in tutte le sue esigenze!

Si tornò allora alla carica con maggior lena di prima; ma... diciamo pure, per quella solita, infame jattura che ha sempre perseguitato e perseguita tuttora Brindisi, nulla fu ottenuto; e noi siamo convinti, che la mancata ese-

cuzione dell'importante lavoro, è stata una delle cause principali della grave perdita subita dal nostro porto.

A chi la colpa di tanto danno? Alla stampa forse, o a quelle nobili persone che, sagge e prevvigenti, furono instancabili nel far comprendere la grande necessità di detta opera?

Non sappiamo, in vero, come rispondere: ci rivolgiamo soltanto alla nota fattività dell'On. Bono, il quale, come brindisino, può ben considerare che alla Sua città nativa, è sempre aperta la via d'un radioso avvenire. Brindisi è sempre la prima porta d'Italia verso l'Oriente, per cui essa potrà ritornare ad essere quell'importante scalo internazionale di transito d'una volta. In tale fiducia siamo certi, che, mercè il validissimo ed instancabile interessamento del nostro Rappresentante politico, da noi invocato, potremo ottenere, dal Gran Partito al potere - penso com'è di sollevare le sorti delle città del Mezzogiorno - quella giustizia che, in merito, ci è stata sin qui negata.

LEGGENDO

Aviazione civile

Leggiamo su uno degli ultimi numeri della « Tribuna » un interessante articolo scritto da un valoroso suo collaboratore, dal Sig. Dino Ricchetti, il quale, preoccupato che in Italia l'aviazione civile non riesca ad avere quello sviluppo, voluto dalle straordinarie facilitazioni che offre alle industrie ed al commercio, espone diverse sue giuste opinioni, sul perchè, questo velocissimo mezzo di comunicazione, viene ancora quasi completamente disertato dal pubblico.

Egli, nel suo pregevole scritto, esclude, provandolo in diverse maniere, che la diserzione dei viaggiatori debba attribuirsi alla paura di arrischiarsi al volo; infatti, prima dimostra con precisi dati statistici, come i viaggi aerei sono meno pericolosi di quelli in automobile, i cui disastri, nel solo Settembre ultimo, sono stati 25, mentre in tutti i servizi aviatori d'Italia, non se n'è riscontrato alcuno. Aggiunge poi, che nello esperimento che si fece della linea Genova-Palermo, l'affluenza dei passeggeri fu straordinaria; perchè gentilmente invitati dalla Direzione a prendervi parte gratuitamente.

Ciò dimostrato, l'egregio articolista dà colpa della mancata frequenza di pubblico nei viaggi aerei, in primo luogo ai prezzi elevatissimi di trasporto, tanto

dei passeggeri quanto delle merci, citando, in merito a quest'ultime, l'esorbitante tariffa di lire 150 per la spedizione d'un pacco del peso di kg. 5; ed in secondo luogo, alla mancata réclame del nuovo grande mezzo di trasporto.

Ecco come egli si esprime al riguardo?

«... vi è un silenzio profondo intorno alle nostre linee aeree: a Roma un passeggero deve proprio andare al Corso e fermarsi dinanzi alla Navigazione Generale Italiana, per sapere che esiste un servizio aereo Genova-Palermo. E allora? E' colpa sua se non passando di lì non sa che vi sia questa linea, o di chi, con tutti i mezzi non glie la fa conoscere attraverso notizie pubblicate sui giornali, con cartelli sui trams, sui treni, manifesti nelle stadi. ecc. ecc. »

Con ciò abbiamo ritrovato una persona competente, un egregio scrittore, che viene a confermare quanto dicemmo, nel nostro modestissimo articolo, da noi pubblicato intorno alla inaugurazione della importante linea aerea Brindisi-Costantinopoli; inaugurazione avvenuta quasi alla chetichella, mentre, anche nell'interesse della stessa Compagnia assuntrice del servizio, doveva esser fatta con molta réclame, sia pure cozzando con la grande modestia dei piloti addetti a tale servizio.

Lieti di tanto, concludiamo con le seguenti e sagge parole del Ricchetti, con le quali chiude il suo scritto che intitola: « Perché il pubblico non vola ».

«..... fate la propaganda aeronautica ma non con la solita retorica, che non porta a nulla ma con i fatti; e vedrete che gli italiani popoleranno le linee e la nostra aviazione civile si svilupperà e si affermerà in tutti i rami. »

Per l'inverno

Questa benemerita Associazione delle Dame di Carità, capitanate dalla distinta S.ra Mancarella, consorte del Cav. Antonio, nostro Egregio Sottoprefetto, ha provveduto quest'anno alla fondazione delle Cucine economiche che incominceranno a funzionare quanto prima.

Del Comitato fanno anche parte le Autorità cittadine ed i Rappresentanti della Stampa locale.

Per non molestare la cittadinanza con la solita questua, si è pensato di raccogliere la somma necessaria con biglietti a premi di valore, i quali consistono:

I. Ricca camera da letto che sarà vinta dal biglietto che porterà per serie il primo estratto della ruota di Bari e per numero il primo estratto della ruota di Napoli;

2. Splendida Macchina da cucire Singer che sarà vinta dal biglietto che porterà per serie il primo estratto di Roma e per numero il primo estratto di Palermo;

3. Elegantissimo salottino in vimini che sarà vinto dal biglietto che porterà per serie il primo estratto di Torino e per numero il primo estratto di Venezia.

Le vincite saranno determinate dall'estrazione del Lotto pubblico del 15 Gennaio 1927.

Siamo certi che la cittadinanza, la quale, concorrendo in questa grande opera umanitaria, potrà ricavare anche un utile rispettabilissimo, non mancherà di coadiuvare i nobili sforzi della prefata Associazione, che nulla lascia inteso, pur di soccorrere la numerosa classe dei nulla abbienti, nella stagione cui viene a mancare ad essa ogni mezzo di sussistenza.

I NOSTRI ARTISTI

Con vero compiacimento annunziamo, che la distinta Soprano Signorina Mina Botrugno, è stata testè scritturata per la Stagione Lirica del prossimo Carnevale, al « Sociale » di Como ed al « Carlo Felice » di Genova, per le Opere « Aida » e « Trovatore ».

Ci si riferisce inoltre, che la valente artista, sarà molto facilmente scritturata, nel prossimo anno, da un'importante Impresa, in occasione dell'apertura, a New-York, d'un nuovo e grandioso teatro.

Vadano alla nostra brava concittadina, i migliori auguri d'un radioso avvenire.

* * *

Il valente Maestro Angelo Vitale, mancherà anch'egli da Brindisi per circa due mesi, essendo stato scritturato, in qualità di Maestro sostituto del Comm. Pasquale La Rotella, da una forte Impresa di rappresentazioni liriche da darsi in Egitto.

Ci si dice che della Compagnia faranno parte le celebri Capsir e Bianca Scacciati, i tenori Borgioli ed altri primari artisti, tutti elementi della « Scala » di Milano.

Al Maestro Vitale giungano le nostre sentite felicitazioni.

Il pubblico collaboratore

Servizio che reclama una maggiore decenza.

E' un argomento poco pulito, ma è necessario intrattenerci.

Il servizio della spazzatura, per una città così esposta come la nostra alla critica del forestiero, è di grande importanza, per cui dovrebbe essere maggiormente curato; s'intende sempre nei limiti che il bilancio comunale permette.

Esso, come attualmente è disposto, non risponde come dovrebbe, alle condizioni in cui trovasi ora Brindisi, divenuta senza dubbio una città abbastanza civile ed evoluta, chechè ne dicano i soliti brontoloni, i quali trovano in tutto da contrapporre le loro stupide osservazioni.

Entrando in argomento ed abusando della compiacenza di cotesto simpatico foglio, che mi accorda lo spazio per trattare la questione in parola, trovo da osservare:

In primo luogo è indecente vedere, prima che i carri raccoglitori passassero per le vie della città, dei cumoli di spazzatura depositati ai lati delle strade medesime, cumoli che spesso emanano odori poco piacevoli, specie nei mesi estivi, dando inoltre prova di poca civiltà dei cittadini.

Secondo, ho notato in un giorno ventoso e proprio vicino al Gran Caffè Torino, che uno di tali carri raccoglieva le immondizie con una pala; e nello svuotarla entro l'indecente veicolo, a causa del vento, faceva sì che le spazzature si spandessero per l'aria, non so quanto piacere degli avventori seduti fuori del Caffè. E questo avveniva in pieno Corso Garibaldi ed in un'ora in cui tale strada principalissima della città, era molto frequentata.

Eppure tutti abbiamo visto in centri importanti, circolare per vie primarie decenti carrette, munite di coperchio, con più decenti spazzaturai, provvisti di camiciotti pulitissimi.

Non dico poi che cosa si è costretti vedere nella stagione dei melloni e quando i proprietari di vacche girano per il paese con altri indecenti veicoli, per la raccolta delle cortecce, con le quali alimentano in quei mesi i loro animali.

Questi carri si tengono fermi per parecchio tempo in un dato punto, finchè il raccoglitore non ha riempito un cesto; ed intanto i passanti son costretti respirare quell'aria pregna di odori tutt'altro che ristoratori.

Accennato a questi fatti mi sembra d'aver chiaramente dimostrato come tale servizio viene qui fatto ancora come lo si disimpegnava in tempi remoti, e quando la città non aveva assunto l'importanza odierna. Ora i tempi sono molto diversi di quelli, ed è necessario nel modo più assoluto sostituire gli usi antiquati con sistemi moderni, pur andando incontro a sacrifici finanziari d'un qualche rilievo.

Per Brindisi transitano sempre molti viaggiatori stranieri e molti personaggi, motivo per cui la città deve presentarsi in quelle condizioni volute dal suo grado di civiltà.

Si prenderà in considerazione questa mia pappolata? Me lo auguro nell'interesse di tutti; in caso contrario io mi sento sempre tranquillo d'aver adempito ad un dovere come autentico brindisino, affezionato alla propria città nativa.

Con i sentiti ringraziamenti.

Brindisi 3, 11, 1926

Dev.mo

I. F. N.

Personaggi di passaggio

Col celere del Lloyd Triestino, che il Sabato muove da Brindisi verso le ore 13, doveva imbarcarsi, diretto in Alessandria, Lord Lloyd Alto Commissario Inglese d'Egitto.

Intanto, per l'alluvione di Bari, l'Illustre Personaggio fu costretto rimanere in quella stazione, sino all'arrivo colà del cacciatorepediniere « Schiaffino », espressamente inviato da Brindisi a rilevarlo.

Quivi prese imbarco sul « Vienna » ch'era rimasto ad attenderlo per ordine superiore, e ripartì per la sua destinazione la notte dello stesso sabato.

Per il disastro di Bari

Non è possibile poter precisare ad occhio e croce, i danni gravissimi prodotti alla nostra consorella di Puglia, dall'alluvione ultimo.

Danni enormi alle campagne e paesi limitrofi, numerosi fabbricati caduti e lesionati, fiorenti industrie con i macchinari devastati, commercianti che han completamente perdute le loro merci, rivenditori e bottegai ridotti sul lastrico, famiglie senza tetto, innumerevoli feriti e vittime umane; insomma un vero quadro spaventevole che commuove e rattrista.

Piovano intanto con quella solidarietà ch'è ammirevole prerogativa dell'italiano, soccorsi da ogni città; e noi siamo certi che anche Brindisi non vorrà rimanere seconda, nel porgere aiuto ai confratelli baresi, in sì triste circostanza.

Il nostro Sindaco, con gentile pensiero, ha inviato il seguente telegramma a quel Commissario Prefettizio:

A Bari, così crudelmente provata in questi giorni, Brindisi invia espressione suo dolore e sensi fraterna solidarietà.

Ossequi

Sindaco GIANNELLI

Cronaca e rilievi

Onorificenze Estere

Ci congratuliamo vivamente con l'Ill.mo Sig. Sottoprefetto Cav. Antonio Mancarella, con il Sindaco Gr. Uff. Serafino Giannelli e col Cav. Luigi Martinesi, per essere stati testè insigniti dal Governo Ellenico, della Commenda dell'Ordine della « Fenicia », in ricompensa della grande ospitalità che la nostra città concede ai sudditi greci qui di passaggio, nonchè per

stringere maggiormente i vincoli di amicizia, ora esistenti fra le due Nazioni.

Insegnanti che si onorano

Additiamo ai padri di famiglia il Prof. Pasquale Gentiletti, il quale, pronto sempre a preparare a qualsiasi esame i giovani che vengono affidati alle sue cure, adempie con tutto zelo e scrupolosità al proprio dovere di bravo e coscenzioso insegnante.

Mercè la sua opera la Sig.na Semira Di Ballo, ottenèva splendido risultato, negli esami di abilitazione all'insegnamento.

Al Circolo BRINDISI

L'11 del corr. Novembre, per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re, in questo fiorenti Circolo, egregiamente presieduto dall'Avv. E. Velardi, sarà tenuto un trattenimento, ai Soci e famiglie.

Sarà rappresentato il dramma: « Al di là dell'onore » e la farsa 1 più 1 più 1 = 0.

Cinematografi

Eden

Sempre alla presenza di numeroso pubblico, si susseguono rappresentazioni cinematografiche di primissimo ordine.

Dai più grandiosi capolavori, alle più esilaranti commedie, vengono proiettate in questo gradito ritrovo, per cui riscuote le simpatie della cittadinanza.

Auguri

Teatro Mazari

Dopo diverse attraenti rappresentazioni di Varietà l'impresa ha ricominciato lo svolgimento di ottime pellicole, che un gran numero di spettatori si reca ad ammirare.

La stagione cinematografica è stata iniziata col grande capolavoro dal titolo:

« La Regina Giovanna »

Direttore responsabile M. C. Mealli

Brindisi - Stab. Tipogr. D. Mealli - 1926

Questo MUNICIPIO comunica che il giorno 25 novembre corrente, alle ore dodici, avrà luogo nel Palazzo di Città un secondo esperimento d'asta pubblica per la vendita dell'intero Corpo di fabbrica di proprietà di questo Comune, sito qui in Brindisi ai numeri 1 di via Municipio, 25, 26 e 27 di Piazza Sedile e 10 di Arco Sala.

L'asta verrà aperta con la somma di lire centottantamila.

Le offerte in aumento dovranno essere almeno di lira una ogni cento lire del prezzo stabilito.

L'aggiudicazione provvisoria si effettuerà anche in confronto di un solo concorrente.

I depositi da eseguire sono: Uno di lire novemila a garanzia dell'asta ed un altro di lire quattromila per le spese presunte, salvo maggiore aggiunta.

TIPOGRAFIA MEALLI

VIA POZZO TRAIANO, 14

Lavori fini e comuni -- Prezzi modicissimi.

Specialità Stampe commerciali e Carte da visita.
